

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Gli Usa e il Golfo

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Questa storia di Reagan con l'Iran ha tutta l'aria di un grande diversivo. Da due anni il tavolo dei «sette Grandi» è occupato da problemi economici enormi: il deficit pubblico e il deficit del commercio estero. Usa il debito del Terzo mondo e dell'America latina in particolare, le guerre commerciali, le tensioni monetarie, la disoccupazione nei paesi più sviluppati. I vertici dovrebbero concentrarsi su questi argomenti. Ma non accade così. È imbarazzante infatti dover fare i conti con gli esiti di una politica tanto arrogante quanto primitiva, fondata sulla idea che basta lasciar mano libera ai «forti» del capitale e della finanza per mettere tutto a posto.

Niente di meglio allora che cambiare argomento trovandone se possibile uno con forte carica emotiva. Tutta la presidenza Reagan è stata punteggiata da queste sortite a effetto per distogliere e colpire l'opinione pubblica dall'invasione di Grenada alla spedizione in Libano al bombardamento di Tripoli, una serie di atti se si guarda bene volti a coprire un vuoto di strategia e di politica per evitare le questioni intricate che sono alle radici delle varie crisi regionali.

Comportandosi così Reagan dà tutta l'impressione di preoccuparsi soprattutto dell'opinione pubblica interna. Quanto agli alleati all'opinione pubblica dell'Europa e del Giappone sembra che l'importante sia soprattutto trovare ogni volta un nemico contro il quale scagliare gli strali stringendosi in un giuramento più o meno convinto. Poi tutti a casa le cose continuano come prima, ma l'Occidente può darsi e dire di essere unito. La politica dell'immagine diventa (ma non è inevitabile) politica della finzione.

Questa volta in vista di Venezia era sicuro che al centro del bersaglio sarebbe stato messo l'Iran. Non è stato forse l'Iran con il gran pasticcio che ha rivelato a provocare il clamoroso scivolone dal quale la presidenza Reagan non si è ancora risolta? Bisogna allora rimettere Khomeini sull'altare diabolico dal quale il colonnello North l'ammiraglio Poindexter, la Cia e lo staff della Casa Bianca lo aveva tolto. Di più nel Golfo sia pure per errore è stata recentemente colpita una nave americana e sono morti molti uomini. Bisogna dunque tonarc a difesa della bandiera e dei soldati Usa. Quanto al fatto che a colpire sia stato un aereo irakeno lanciando un missile francese, lo si dimentica con disinvoltura e si preferisce parlare dell'Iran e dei missili cinesi.

L'Iran è dunque utilizzabile sul fronte interno ed è utilizzabile anche verso gli alleati. Il Giappone riceve infatti dal Golfo una buona parte del proprio fabbisogno petrolifero e non può dunque sottrarsi ad una esibizione di sdegno relegando molto sullo sfondo le sostanziosissime questioni monetarie e commerciali. L'Europa che pure ha molte colpe per le sue divisioni e le sue incertezze a proposito degli euromissili ha però anche qualche interrogativo di fondo da porre agli Usa sul loro orientamento nelle relazioni Est-Ovest visti gli zig zag ai quali si è assistito negli ultimi tempi: oltre a poter chiedere anche essa agli Usa cosa intendano fare per smettere di «vivere al di sopra delle loro possibilità» e condurre un'azione esemplare per rimettere ordine nella economia tradizionale.

Il tradizionale «nemico» sovietico non è spendibile nel momento in cui ci si accinge ad un accordo per togliere Ss 20, Pershing e Cruise. Anche da questa parte allora l'Iran può servire vista la contiguità geopolitica con l'Europa e le connessioni sempre meno limpide fra forze armate statunitensi e dispositivo militare Nato.

Bastava fare due passi avendo capito come funziona l'iniziativa internazionale reaganiana per ottenere come risultato l'Iran con assoluta certezza.

La guerra Iran-Irak è effettivamente un dramma per i popoli coinvolti e per le relazioni internazionali. Un dramma che dura da anni per colpa dei diretti protagonisti ma anche perché sono molti coloro i quali preferiscono che la guerra continui temendo un assetto della regione sfavorevole a questo o a quello. Così Iran e Irak sono deprecati al conflitto viene definito insensato, ma intanto fiumi di armi continuano ad arrivare da tutte le parti.

La verità è che le crisi nelle «aree grigie» quelle cioè che non rientrano nella diretta sfera di influenza dell'una o dell'altra superpotenza possono essere risolte non in via unilaterale, ma solo in un limpido concerto internazionale in cui tutti si assumano una parte di responsabilità e nessuno cerchi di assicurarsi vantaggi.

Proprio di questa verità però Reagan non vuole prendere atto. Lo dimostra il fatto che il nervosismo di Washington per la situazione del Golfo è salito alle stelle dopo che l'alleato Kuwait ha noleggiato petroliere sovietiche per i suoi trasporti di greggio.

Di questo si dovrebbe discutere a Venezia se si volessero porre le premesse politiche per la fine della guerra Iran-Irak e per la sicurezza dei traffici.

Craxi ha protestato perché l'Italia è rappresentata a Venezia da un governo non autorevole, poi ha fatto capire che se ci fosse stato lui avrebbe dato ragione a Reagan. La sua assenza allora non è proprio una occasione perduta anche questa volta, come per Sigonella o per il bombardamento di Tripoli, il meglio che gli alleati possano fare e far capire a Reagan quello che egli non vuole capire.

In Calabria Sergio De Julio presidente del consorzio informatico spiega la sua candidatura con il Pci



Il candidato computer

Sergio De Julio ha 47 anni e sposato, ha 2 figli. Per tre anni ha lavorato negli Usa per il dottorato Poi, 12 anni fa, quando diventò professore ordinario di ricerca operativa, si trasferì in Calabria. È presidente del Consorzio per la ricerca e le applicazioni di informatica (Crai), una sua creatura, considerato uno dei più moderni e sofisticati centri italiani di produzione e ricerca scientifica e tecnologica.



Sergio De Julio presidente del Crai

ALDO VARANO
Perché sono nella lista del Pci? Semplice. Mi ha telefonato Nicola Adamo il segretario del Pci di Cosenza per propormi. Ho avuto 48 ore per decidere e tante scuse per la ristrettezza dei tempi. Del resto ha scherzato Nicola: «coi computer fate tutto in tempo reale».

Ma c'è un rapporto tra le tue competenze di uomo computer e la candidatura nel Pci oppure hanno pesato scelte politiche e idee? In fondo? Io anche non militando permanentemente nel Pci sono sempre rimasto nella sua area. Il Pci sui temi delle tecnologie avanzate ha una sensibilità maggiore rispetto agli altri. Forse insufficiente ma decisamente maggiore e di qualità diversa. Questo rende il legame più facile. Nel mare di falsi modernismi che ci opprimono i comunisti hanno compreso il ruolo «strategico» di scienza e tecnologia per lo sviluppo di un paese moderno. Poi per quel che mi riguarda è molto importante lo spazio e il rispetto per idee non coincidenti con quelle del Pci. Ma il problema vero è un altro.

E cioè? Prova a pensare a uno come me in un altro partito. E dici: «Se non sei bravo a manovrare tessere voti e preferenze o se non hai un pezzo di potere non hai più peso. Nel Pci le competenze contano. Puoi bisticciare o concorre sulle questioni della

scienza della tecnologia o dell'ambiente. Ma hai peso per quello che dici e che sai. Negli altri partiti non è così. Se insieme alle competenze non hai capacità manovrare sei tagliato fuori. Conti meno di zero».

Tutto questo si riferisce alle garanzie che dà il Pci all'esplicitazione della società civile. Vorrei capire anche se la tua scelta è in contrasto o no con i tuoi progetti precedenti. Non hai paura a passare dalla ricerca scientifica e tecnologica ad un Parlamento spesso messo sotto accusa perché ha una scarsa capacità di produrre decisioni?

Intanto la produttività del Parlamento è soprattutto legata a questioni politiche. E anche qui il Parlamento lavora con strumenti vecchi. Durante il governo Spadolini ho fatto parte di una commissione per l'elaborazione di una banca dati che potesse essere utilizzata dal governo. I ministri ci nascondevano le informazioni. Non si è potuto fare nulla per scarsa volontà politica.

Per il resto non mi sento come uno che cambia mestiere. In Italia siamo molto indietro su computer e informatica. Scontiamo ritardi scientifici più generali e ritardi specifici. C'è stato molto in questi anni di falsa modernità. Insomma l'informatica deve trovare un ruolo nella politica nelle

decisioni della formazione di quadri e della capacità di ricerca. Mi piacerebbe essere impegnato sullo sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria attraverso le tecnologie avanzate.

Ma l'informatica non toglie lavoro?

Intanto in Calabria i 95 posti di lavoro del Crai quasi tutti per giovani laureati che fanno in Calabria ricerca scientifica e tecnologica per la produzione della ricchezza sono stati prodotti dall'informatica. In più abbiamo trenta borse. Aumentare la ricchezza e di sburlarla in modo diverso. L'informatica può contribuire a questo in modo decisivo.

Ma i pericoli di Orwell 1984 sono veri o fasulli?

Quello scenario non è impenabile. Il vaccino è una crescita di consapevolezza dei popoli sui rischi dell'informatica ma anche sulle potenzialità sulla possibilità di liberare l'uomo dalla routine lascian dogli più tempo per il pensiero e la creatività.

Dall'America cosa prendete per l'Italia?

Molto poco. Forse l'efficienza. C'è un'organizzazione che non fa perdere tempo. Sia chiaro per l'uomo e la sua qualità della vita è anche importante saper perdere tempo ma quando lo sceglie lui non quando lo impone una organizzazione irrazionale e contraddittoria del vivere sociale.

A casa tua come hanno reagito alla candidatura?

Mia moglie mi ha molto aiutato a decidere per il sì. I miei figli sono stati un po' scettici. Roberto che ha 15 anni non era proprio convinto. Alla fine si è consolato: «speriamo che almeno possa fare qualcosa per il calendario delle vacanze scolastiche che è un disastro». E il massimo che mi ha concesso.

Il problema è della formazione di quadri e della capacità di ricerca. Mi piacerebbe essere impegnato sullo sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria attraverso le tecnologie avanzate.

Ma l'informatica non toglie lavoro?

Intanto in Calabria i 95 posti di lavoro del Crai quasi tutti per giovani laureati che fanno in Calabria ricerca scientifica e tecnologica per la produzione della ricchezza sono stati prodotti dall'informatica. In più abbiamo trenta borse. Aumentare la ricchezza e di sburlarla in modo diverso. L'informatica può contribuire a questo in modo decisivo.

Ma i pericoli di Orwell 1984 sono veri o fasulli?

Quello scenario non è impenabile. Il vaccino è una crescita di consapevolezza dei popoli sui rischi dell'informatica ma anche sulle potenzialità sulla possibilità di liberare l'uomo dalla routine lascian dogli più tempo per il pensiero e la creatività.

Dall'America cosa prendete per l'Italia?

Molto poco. Forse l'efficienza. C'è un'organizzazione che non fa perdere tempo. Sia chiaro per l'uomo e la sua qualità della vita è anche importante saper perdere tempo ma quando lo sceglie lui non quando lo impone una organizzazione irrazionale e contraddittoria del vivere sociale.

A casa tua come hanno reagito alla candidatura?

Mia moglie mi ha molto aiutato a decidere per il sì. I miei figli sono stati un po' scettici. Roberto che ha 15 anni non era proprio convinto. Alla fine si è consolato: «speriamo che almeno possa fare qualcosa per il calendario delle vacanze scolastiche che è un disastro». E il massimo che mi ha concesso.

Intervento

Le classi mobili in democrazia

UMBERTO CERRONI

Massimo Severo, Gianni e tra i guspubblicisti italiani quello che più spesso e più coerentemente richiama l'attenzione sulla centralità teorica del suffragio universale. Questo istituto muta profondamente il volto dello Stato moderno determinando dice Gianni il passaggio dallo Stato mono classe allo Stato pluriclasse (Il pubblico potere ed il Mulino Bologna 1986). Lo Stato monoclasse vetero liberale e tale perché pur stabilendo la formale eguaglianza giuridica di tutti non la spinge al supremo livello della direzione politica. Questa resta riservata a una sfera ristretta di cittadini, generalmente i maschi adulti colti propnetari. Lo Stato democratico pluriclasse invece elimina le residue di scimmizzazioni formali fra i cittadini e conferisce a tutti il supremo diritto di scegliere la rappresentanza politica.

Così si completa un processo storico lungo e faticoso che pone definitivamente termine alla diretta trasposizione delle differenze sociali nella sfera politica. Questa trasposizione era radicata nella società feudale in cui l'attività politica non si era ancora separata dall'attività socio economica, il profetaio feudale era in parte tempo sovrano giudice capo militare. L'unica grande differenza politica era quella che separava gli ecclesiastici dai laici nobili, con spontaneamente alla fondamentale divisione del mondo feudale fra Chiesa e Impero. La formazione delle nazioni moderne e la crescita della società civile borghese alterano profondamente questo scenario storico. La centralizzazione statale delle funzioni politiche spossa ecclesiastici e nobili e suscita una generale richiesta di rappresentanza. La competizione fra il re e la società civile moderna assume forme diverse ma tutte convergono attorno alla costruzione formazione e controllo della rappresentanza parlamentare nazionale. La riunione fra la mosca della Sala della palla corda simbolizza assai bene questo processo. L'incisione della rappresentanza per classi separate e inizia la rappresentanza puramente politica della nazione. Anche se eletto da pochi ora il deputato rappresenta tutti e anche se costituito da molti deputati il parlamento rappresenta la nazione unita.

La nazione e il popolo tuttavia restavano principalmente idee simboliche, astrazioni culturali (giuridiche in specie) giacché non tutti erano effettivamente legittimati a votare con la rappresentanza di tutti. Il popolo non poteva identificarsi con la popolazione - si argomentava - sicché dovevano essere esclusi gli incapaci per natura: infanti, dementi, lavoratori e donne. Ma come scrive Gianni «per la sua stessa logica lo Stato borghese minava continuamente le proprie basi se si assumeva come uno dei principi costituzionali anche di costituzione materiale il principio di eguaglianza fra lo Stato borghese era uno Stato di diseguali per

due concezioni vengono espulse dal campo di azione della democrazia politica: l'idea che si possa cambiare la società senza conquistare il consenso della maggioranza e l'idea che la sovranità popolare possa essere limitata a qualche margine riforma della società esistente.

ca e gli uomini con a capo il farmacista che discutono in corridoio entrano o non entrano? Soluzione: si sono fermati sulla soglia e dentro ne fuon con l'ana di dire noi siamo all'altezza che cosa credi, ma non ci abbassiamo ad ascoltare una donna o a discutere con lei di questioni femminili. E ricordo un festival dell'Unità in una piazza di Teramo con le donne sedute numerose sulle panche e gli uomini in piedi dietro pronti ad andarsene se il discorso non gli fosse piaciuto.

Insomma vengono a sentire per lo più con un sorriso ironico in faccia. Ma questa volta hanno dovuto fare qualcosa di più. Claudio Petruccioli alla presentazione delle candidate che si è tenuta sabato a Milano ha raccontato «L'altra sera in un dibattito in provincia

L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editoria spa l'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carrì,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrativa
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e
4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fubio 7
51 75 telefono 02/64401 telex 01 743 del reg. str. stampa del tribunale di Roma sc 2/01 come g o nale mura e nel registro del tribunale di Roma n. 4550
Direttore responsabile G. Sestini F. Menella

Concessione onar e per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011 5 531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici via Fubio 7 00162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelag 5 Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Un po' più gentili con le donne

prova a essere partitario e privilegia lo spontaneismo. Nel giro di una settimana scopre devastazioni nervitiche dovute alle crisi di identità maschile e bisogna raccogliergli con il cucchiaino per rimetterlo insieme ottenuto il generoso e disinvolto appoggio di lei, eccolo pronto a tentare con un'altra.

Eppure la donna tutta zucchero e miele raccattatrice di calzini sporchi e fanatica del bianco e in via di estinzione. Solo dieci anni fa o anche cinque un uomo stufo della convivente

dovesse chiedere di assaggiare Felicità in famiglia e un Nuovo Maschio viene celebrato niente gentilezza per carità.

«Ma ci sono uomini gentili con le donne» diceva perplessa una mia amica. E abbiamo provato ad analizzare quali Tipo numero Uno quello che fa il gentile perché ha intenzioni sessuali. Appena ottenuta la cosa torna a mostrarsi come un disinvolto apprezzatore di carne femminile, no to nel gruppo dei maschi per essere un Tipo numero Due quello che è gentile con le fanciulle e le signore in difficoltà. Questo è il «cavaliere» che si sente un vero uomo solo se protegge i deboli gli oppressi che hanno reso omaggio alla sua forza. E se una non si sente né debole né oppressa? Tipo numero Tre quello che colpito sulla via di Damasco dal femminismo

un compagno di quelli bravi e collaborativi nell'evidente intento di aiutarci ma ha chiesto di parlare della presenza delle donne nelle liste comuniste. Tante donne e molte saranno elette sicuramente. E che cosa porterà questo? Ma è una rivoluzione diceva. E io non ho potuto che assentire. Me l'immaginavo tutti e due costretti dall'amor di partito a rallegrarsi ma con la morte nel cuore all'idea della catastrofe imminente.

Eppure basterebbe imparare la gentilezza e farne una virtù maschile gentilezza fra pari che si rispettano e intendono darsi il meglio come in ogni amicizia val da il quotidiano e la somma di tanti minuti perché non dedicarne il massimo possibile alle intenzioni (realizzabili) di bene reciproco? Reciproco appunto.